

Contrari gli studenti

La preside: non possono rimanere nella scuola

**Patrimonio da sfruttare
Quante scuole possono
vantare di possedere
delle opere d'arte?**

Statue di pietra. E per la legge 626 sulla sicurezza scolastica, non potranno essere esposte nell'istituto

«In base alla legge 626 le statue non possono rimanere a scuola». È categorica la preside del liceo «Carducci» Mirella De Carolis: «Le opere rappresentano un potenziale pericolo per l'incolumità degli alunni» spiega. Una posizione in netto contrasto con quella degli studenti. «Noi - dicono — le statue le vorremmo vedere». Sulla stessa lunghezza d'onda il professore Vincenzo Viola che da anni si batte «per far tornare alla luce i capolavori di Fausto Melotti».

La notizia delle sculture dimenticate ha fatto il giro delle classi. Grazie a un articolo sul giornalino scolastico, l'Oblò sul Cortile. «È assurdo che siano state tenute così a lungo in un magazzino», racconta Francesco, 16 anni, al termine delle lezioni. «Sarebbe bello averle. Dovrebbero restaurarle ed esporle di nuovo» si augura Paolo. Gli alunni della classe IB, sono quasi tutti d'accordo: «Non si dovevano tenere così male. Sono un patrimonio da sfruttare. Quante scuole possono vantare di possedere delle opere d'arte?». Loro, assieme ai ragazzi della VB, sono andati ad ammirare le sculture nel deposito. Guidati dal professore di italiano Vincenzo Viola. «Ho iniziato a lavorare in questa scuola nel 1971 — ha spiegato —. E ho sempre saputo dell'esistenza delle statue». Però nessuno è mai intervenuto. Tutti i dirigenti scolastici «hanno sempre risposto che c'erano cose più importanti». Il dibattito è ricominciato quando un ex allievo «è andato al Mart di Rovereto e ha visto le copie dei Sette savi. Sull'etichetta c'era scritto che gli originali erano andati perduti al liceo Carducci». E il professore, «per l'ennesima volta», ne ha parlato al consiglio scolastico. Poi la svolta. «Se non altro ho ottenuto che venissero liberate». Erano sommerse sotto «tappetoni per le lezioni di educazione fisica, banchi vecchi e sedie rotte».

Il professore si augura che qualcuno le restauri. «Anche se l'intervento sarebbe molto costoso». Visto che a cinque delle sette statue mancano le teste, «si sono staccate nel trasporto dal cortile al magazzino», e alcune sono state imbrattate dai vandali. In ogni caso «non sono irrecuperabili». E si auspica l'intervento «di una fondazione o magari di una banca che abbiano voglia di salvare queste opere». È importante però che «rimangano nella scuola. Magari si potrebbero conservare al chiuso». D'accordo con Viola è l'associazione degli ex allievi che sta promuovendo il recupero delle statue. Secondo Giammarco Brenelli, al Carducci negli anni '60, «sono un'eredità importante. Devono rimanere nella scuola. Magari con una lapide che ne spiega l'importanza».

La preside ha voluto sottolineare che da quando è arrivata a dirigere la scuola, nel 2002, «mi sono presa carico delle statue. Sono fatte di pietra e sono alte due metri. La loro collocazione all'interno dell'istituto è in contrasto con la legge 626 sulla sicurezza. Pertanto si sta pensando di trovare loro un'altra collocazione».

Benedetta Argentieri

